

Sanatoria domestici, senza decreto poche le pratiche presentate

Scarsa efficacia in termini di numeri per la regolarizzazione dei lavoratori domestici. L'assenza del decreto interministeriale ha contribuito alla situazione di incertezza e allo scarso sviluppo dello strumento, visto che non sono stati definiti nel dettaglio gli oneri economici e contributivi della regolarizzazione. A lanciare l'allarme è Nuova collaborazione, l'Associazione nazionale dei datori di lavoro domestico, in una nota diffusa ieri. «Il provvedimento per la regolarizzazione di stranieri», si legge nella nota, «la cui finestra si chiude il 15 agosto, non ha portato a risultati significativi nel settore del lavoro domestico. Dalle diverse sedi in Italia di Nuova collaborazione, dal 15 giugno ad adesso, giorni di chiusura degli uffici per la pausa estiva, sono state seguite poco meno di 500 pratiche».

«Bisognerà aspettare i dati definitivi generali che saranno comunicati dal governo», il commento dell'avvocato Alfredo Savia, presidente nazionale di Nuova collaborazione e della Fidaldo. «Il nostro, tuttavia, resta un osservatorio significativo del comparto. La situazione conferma l'incertezza in cui si trovano tuttora molti datori di lavoro, in assenza di un decreto interministeriale che non è mai stato predisposto per definire gli oneri economici e contributivi della regolarizzazione. «Purtroppo si tratta di una occasione mancata», continua Savia, «se si considera che, uscendo dalla condizione di lavoratore in nero, il lavoratore straniero regolarizzato diventerebbe un contribuente di assoluta rilevanza anche sotto il profilo previdenziale e fiscale, contribuendo cioè a implementare le casse dell'Inps e dello stato con l'Irpef versata».

———© Riproduzione riservata———■

